RASSEGNA STAMPA
29 MAGGIO

Laura Incremona



Alitalia taglierà ovunque ma su Comiso punta ad aumentare

Dal 7 giugno la compagnia di bandiera raddoppierà le rotazioni settimanali verso Roma e Milano

LUCIA FAVA

COMISO. Alitalia pronta a tagliare un po' ovunque ma su Comiso punta al raddoppio. Nonostante le difficoltà della compagnia di bandiera, a partire dal prossimo 7 giugno Alitalia raddoppierà le rotazioni settimanali sul Pio La Torre dei voli per Roma e Milano, ampliando l'attuazione della continuità territoriale.

Se sinora i voli settimanali su Roma Fiumicino e Milano Linate si sono limitati al lunedì e al venerdì a causa delle forti riduzioni degli spostamenti imposte dalle norme anti-Covid, adesso Alitalia assicurerà i voli ogni lunedì, venerdì, sabato e domenica, mentre la prima settimana di giugno vedrà assicurata una copertura giornaliera.

Sembra che le difficoltà della compagnia – si parla di riduzioni su aerei e dipendenti oltre a un taglio agli slot in alcuni aeroporti, la m[illegible] Comiso, dove Alitalia opera in regime di continuità territoriale. «È nostro auspicio che l'incremento dei flussi dei passeggeri - commentano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo - possa presto consentirci di raggiungere l'operatività giornaliera dei voli su Roma e Milano garantiti da Alitalia, come previsto dal Bando sulla continuità territoriale. Come abbiamo sempre detto in questi mesi, sarà solo con il pieno ritorno alla normalità che si potranno effettivamente esprimere appieno i benefici di questa opportunità: sappiamo perfettamente quanto sarà importante garantire a tutti i siciliani la possibilità di volare a tariffe fisse verso Roma e Milano quando si riprenderà a viaggiare regolarmente».



Alitalia raddoppierà la propria presenza al Pio La Torre a partire dal 7 giugno

I vertici di Soaco hanno già chiesto formalmente al Governo nazionale di prorogare la validità del bando al fine di utilizzare i fondi previsti, che al momento risultano investiti solo parzialmente, e di adoperarsi sin da subito per assicurare i fondi necessari al suo rinnovo.

Pagine

Un milione di euro per il restauro della facciata dell'Annunziata

Firmato il relativo contratto per fare rinascere a nuova vita il prospetto della basilica di Comiso

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un milione di euro per il restauro della basilica Maria Ss. Annunziata di Comiso. Ieri mattina il parroco don Girolamo Alessi e la rappresentante legale della Ibix Cantieri di Ravenna Caterina Giovannini hanno firmato il relativo contratto nei locali della stessa parrocchia.

L'intervento, finalizzato al restauro delle facciate esterne della basilica e del campanile, prenderà il via dopo un'attenta fase diagnostica mirata a determinare con precisione tutti i fenomeni di degrado delle superfici. Sarà in questo modo possibile elaborare un preciso progetto di intervento pensato su misura per il bene oggetto dei lavori che non prevede operazioni standardizzate, ma rispetterà l'unicità delle sue superfici. Consisteranno nel recupero, ripulitura e conservazione delle parti lapidee e negli interventi riguardanti gli intonaci. Il restauro, finanziato attraverso il "bonus facciate", sarà eseguito da un team con competenze di altissimo livello. Progetto e direzione lavori sono a cura degli ingegneri Simona Sidoti e Carmelo Sidoti e dell'architetto Vincenzo Dipasquale.


Il momento della firma del contratto ieri in sacrestia all'Annunziata

La direzione tecnica di cantiere per l'impresa Ibix è affidata alla restauratrice Elvira Boglione di Lithos Restauri. I lavori di restauro saranno realizzati dall'Impresa Archiservizi srl di Messina di Vincenzo Malvaso, impresa che è espressione di un'eccellenza siciliana nel mondo del restauro conservativo, mentre a coordinare le attività dell'impresa sarà l'architetto Andrea Griletto, direttore di Assorestauro. Il parroco ha precisato che i lavori inizieranno entro pochi giorni, probabilmente già nel corso della prossima settimana, e procederanno a sezioni, cioè lato per lato in modo da non risultare troppo invasivi. "Col restauro della cupola, ancora in atto, e della facciata, per quest'ultima ringrazio la disponibilità di mons. Roberto Asta, amministratore apostolico della Diocesi di Ragusa, di tutta la Curia e dei progettisti e dell'amico Malvaso, la chiesa tornerà all'antico splendore", ha commentato don Alessi. Un plauso per le sinergie introdotte, pur se il Comune non è attore, è stato espresso dal sindaco Maria Rita Schembari.

Rifiuti, il «sistema Ragusa» sotto accusa

Ecoforum. L'iniziativa di Legambiente e Sicilia Munnizza Free e le difficoltà nella provincia definita virtuosa
«Dieci anni non sono bastati per il passaggio tra vecchia e nuova gestione, e i risultati si vedono in questi giorni»

«Senza un impianto di trattamento e smaltimento dell'indifferenziato basta un intoppo per fermare tutto»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il sistema Ragusa al centro dell'EcoForum provinciale sui rifiuti e l'economia circolare promosso da Legambiente Sicilia e Sicilia Munnizza Free. Nonostante la recente crisi, che è specchio di una precisa problematica relativa allo smaltimento dell'indifferenziato biostabilizzato, la provincia iblea rappresenta un sistema virtuoso in Sicilia e proprio da Ragusa è significativo che venga lanciato con forza il messaggio contro l'idea del governo Musumeci di avvalersi di termovalorizzatori. "Una fuga dalla realtà", l'ha definita il sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta, coinvolto nella terza sessione dei lavori moderati dalla presidente del circolo Legambiente Scicli, Alessia Gambuzza.

Giaquinta, componente del Cda della Srr Ragusa ma soprattuto memoria storica del funzionamento della discarica di Cava dei Modicani, ha ribadito le difficoltà della transizione da Ato a Srr: "Dopo 10 anni il passaggio tra le vecchie e nuove gestioni ancora non è stato completato, impensabile una nuova riforma con ulteriori gestori d'ambito". Per Giaquinta, ma anche per il presidente di Legambiente Sicilia Gianfranco Zanna, basterebbero poche norme per perfezionare il sistema piuttosto che imbastire una nuova legge e sopratutto prevedere i termovalorizzatori. "Da 20 anni - ha detto Zanna - portiamo avanti la battaglia contro gli inceneritori. Una soluzione obsoleta, dannosa per il clima, pericolosa, non in linea con la direzione UE per la gestione dei rifiuti che non si bruciano, si riciclano. Dopo 10 anni finalmente vediamo un minimo di organizzazione nelle attuali Srr, e tutto questo viene nuovamente messo in discussione con l'ennesima riforma che da tre anni e mezzo è al centro di un tira e molla all'Ars. Basterebbero invece solo pochissime norme, abrogare la legge 3 voluta da Crocetta e varare i dovuti correttivi".

Giaquinta, così come l'attuale presidente della Srr iblea Peppe Cassì, ha evidenziato che la criticità del sistema Ragusa, al centro anche della recente crisi dei rifiuti vissuta dal territorio, riguarda lo smaltimento dell'indifferenziato dopo che viene trattato dal Tmb di Cava dei Modicani. La problematica è nota da anni, la classe politica iblea non è riuscita a fare sintesi ed individuare un sito o un sistema di trattamento e di smaltimento dell'indifferenziato. E, come è successo nelle scorse settimane, quando si blocca un solo anello della catena tutto il sistema rifiuti rischia di andare in tilt.

Anche il direttivo di Legambiente Ragusa ieri ha inviato una nota per sottolineare che "la provincia iblea ha bisogno di impianti per gestire la buona raccolta differenziata e non di scorciatoie pericolose come gli inceneritori. L'ipotesi degli inceneritori è una truffa ai cittadini per l'elevato costo (la provincia di Ragusa conferirà il suo rifiuto secco all'inceneritore di Modena a 190 €/t più 95 € di trasporto), la rigidità delle convenzioni per i Comuni e i lunghissimi tempi di realizzazione, oltre ai problemi ambientali e sanitari. Il tutto senza eliminare il nodo della discarica, visto che le ceneri, che rappresentano il 33% in peso dei rifiuti inceneriti, vanno comunque conferiti in discarica per rifiuti pericolosi".



Le microdiscariche abusive di cui il centro storico è stato disseminato

ECONOMIA

Multifidi ha aggregato Cofisan e si propone adesso in Sicilia tra i confidi più competitivi

Comiso. A seguito della fusione, ai 4.350 soci se ne aggiungono altri 1.513 della nuova realtà

COMISO. Multifidi, ha incorporato Co.fi.san, il consorzio fidi sanitario Siciliano. Il processo si è completato venerdì 14 maggio con l'approvazione definitiva durante l'assemblea straordinaria dei soci, tenuta dinanzi al notaio Maria Schembari di Ragusa, del progetto di fusione con la conferma alla guida del cda uscente di Multifidi, nelle persone di Roberto Biscotto (presidente), Fabio Migliore (vicepresidente) e Salvo Adamo (consigliere).

A seguito della fusione i 1.513 soci di Co.fi.San entrano in Multifidi e si aggiungono ai suoi 4.350 per un totale di 5.863 associati. La nuova denominazione sarà MultifidiCofisan. Lo stock di garanzie rilasciate su finanziamenti erogati sale a € 104.275.334 e garanzie in essere € 68.234.458 supportate da un capitale sociale interamente versato di € 3.645.500 e da fondi rischi monetari complessivi di €. 9.886.386.

Con questi dati di bilancio, MultifidiCofisan diventa uno dei principali Confidi nel panorama siciliano confermandosi punto di riferimento per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e partner affidabile dei principali istituti di credito presenti nell'isola.

Il dott. Antonio Pacino, presidente di Co.fi.san dichiara: "In un panorama nazionale dove i confidi minori fanno fatica ad andare avanti e dove persistono situazioni di difficoltà determinate anche da un aumento degli adempimenti burocratici, abbiamo scelto la fusione con il consorzio Multifidi perché rappresenta nel panorama regionale uno dei pochi Confidi ad essere strutturato sia dal punto di vista organizzativo che commerciale".

"Ringrazio – afferma il presidente di MultifidiCofisan, Roberto Biscotto – i Soci, il C.d.A. e il dott. Salvatore Gibiino già presidente di Co.fi.san per aver condiviso e supportato questa fusione attraverso la quale consolidiamo ulteriormente il patrimonio del Consorzio a beneficio delle imprese associate. Ringrazio in particolar modo il direttore generale di Co.fi.san. Andrea Pappalardo che con la sua esperienza e professionalità darà un nuovo impulso allo sviluppo del Consorzio anche a livello nazionale".



Fusione. Con questo accorpamento, dopo quello avvenuto con Pro.Fidi nel 2017, continua da parte di Multifidi il processo di aggregazione con altri confidi minori, con alcuni dei quali sono state già avviate delle interlocuzioni

Quasi 300mila inoculazioni, la Sicilia supera il target settimanale

I numeri nell'Isola. Domani in arrivo 76.100 nuove dosi: 29.600 di Moderna e 46.500 di Johnson&Johnson

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia stando al report quotidiano diffuso dal ministero della Salute aggiornato alle 17,02 di ieri, avrebbe scalato la classifica posizionandosi al sett'ultimo posto nella graduatoria per numero di somministrazioni: 2.430.987 a fronte di 2.667.082 dosi consegnate pari al 91,1%.

Ma c'è una notizia confortante: per la seconda settimana consecutiva la Sicilia supera il target di vaccinazioni assegnato dalla struttura commissariale nazionale. Negli ultimi sette giorni - da venerdì 21 a giovedì 27 maggio - nell'Isola sono state effettuate 291.105 somministrazioni, quindi oltre 24mila dosi rispetto all'obiettivo prefisso.

«La campagna vaccinale prosegue a buon ritmo, nonostante i limiti nella disponibilità di sieri imposti da Roma e che hanno causato qualche rallentamento - ha evidenziato il presidente della Regione Nello Musumeci -. Grazie all'impegno instancabile di tutti gli operatori sanitari al lavoro negli oltre cento punti vaccinali attivi nell'Isola, con le adeguate forniture di vaccini potremo accelerare ulteriormente verso il traguardo dell'immunità di gregge».

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di nuove dosi, entro domani in Sicilia è atteso l'arrivo di 76.100 le dosi che saranno distribuite: 29.600 del tipo Moderna e 46.500 Johnson &Johnson. Il corriere Sda di Poste Italiane recapiterà le forniture nelle farmacie ospedaliere di Giarre (rispettivamente 8.000 Moderna - 9.750 Janssen), Milazzo (5.000 - 6.000), Enna (500 - 1.500), Palermo (1.200 -12.000), Erice (4.000 - 4.000), Siracusa (2.400 - 3.750), Ragusa (2.500 - 3.000), Agrigento (4.000 - 4.000) e Caltanissetta (2.000 - 2.500).

E poi c'è la notizia che riguarda la campagna vaccinale dedicata ai maturandi.

«Sono già oltre mille i maturandi che, a Palermo, si sono volontariamente sottoposti al vaccino anti-Covid - ha detto l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Roberto Lagalla- . I dati raccolti questa mattina (ieri per chi legge, ndr) dimostrano come la popolazione studentesca abbia reagito molto positivamente all'iniziativa regionale volta a mettere in sicurezza quanti più ragazzi possibile in vista dei prossimi esami di maturità, a partire da metà giugno. I giovani hanno compreso il valore della campagna vaccinale e l'importanza di tutelare la salute di sé stessi e dei propri compagni, in una fase ancora attiva della pandemia. Sono certo che questi numeri continueranno a crescere nelle prossime ore, non solo a Palermo ma anche in tutti gli altri punti vaccinali messi a disposizione in Sicilia».

Boom di vaccinati tra i maturandi: 1.000 in 2 giorni

Da mercoledì prossimo, infatti, così come previsto dall'ordinanza di Musumeci senza necessità di prenotazione e su base volontaria, gli studenti frequentanti il quinto anno degli istituti superiori, muniti di apposita attestazione scolastica, potranno essere immunizzati, avviando di fatto la stagione vaccinale delle generazioni più giovani alle quali, in queste ore, anche il governo nazionale guarda per assicurare una più ampia e diffusa azione anti-Covid entro l'estate.

Dal 3 giugno vaccini per tutti dai 12 anni in su Via anche nelle aziende



Da lunedì via libera ai ragazzi. Sono 2 milioni e 300mila, tramonta l'idea del siero in vacanza, la Lombardia si prepara alla terza dose invernale

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Tra una settimana chiunque, dai dodicenni in su, potrà vaccinarsi. Il generale Figliuolo è pronto a sbloccare il Piano per gli adolescenti e ad archiviare definitivamente il sistema delle fasce d'età, in parte già violato dagli Open day di varie regioni. Con l'inizio dalla campagna di massa il 3 giugno, che sarà annunciata a breve da una circolare del commissario per l'emergenza, partiranno anche le somministrazioni in diverse aziende e per il siero ai ragazzi è atteso lunedì l'ok dell'Aifa, dopo il sì già annunciato dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) ieri.

«Avevo già inserito gli adolescenti nel Piano presentato a marzo che - spiega Figliuolo - include anche la classe che va dai 12 a 15 anni»: una popolazione di circa 2 milioni e 300mila giovani. Per loro è prevista l'iniezione di Pfizer e al momento dagli uffici del commissario non verrà indicato un canale preferenziale su questa fascia, anche se le singole regioni potranno scegliere di organizzare le inoculazioni attraverso gli hub, le farmacie, i pediatri o i medici di famiglia. «Si tratta di una novità importante, pensando anche alla riapertura delle scuole a settembre», secondo il ministro della Salute, Roberto Speranza. La Lombardia, invece, pensa già ad una campagna sulla terza dose in inverno, per difendersi dalle varianti.

Si allarga la "platea vaccinale" e si apre a tutti ma - chiarisce Figliuolo, avvertendo i governatori - ci saranno venti milioni di dosi a disposizione e quindi bisogna evitare le rincorse a volerne di più». Saranno utilizzati tutti i punti di somministrazione possibili, «anche quelli aziendali». Nelle scorse settimane oltre 730 aziende avevano dato la propria disponibilità ad effettuare vaccinazioni non appena il Piano lo avesse disposto. Il possibile impiego di queste strutture sarà però deciso dai territori in base ai diversi piani regionali, nell'applicazione di uno specifico protocollo: i datori di lavoro potranno predisporre punti straordinari di vaccinazione nelle aziende per i dipendenti che ne faranno richiesta, ma in alternativa potranno stipulare una specifica convenzione con strutture esterne o Inail. Per quanto riguarda le ferie e i permessi, il Protocollo prevede che la vaccinazione sarà eseguita in orario di lavoro.

Tra le categorie prioritarie nei vari territori dovrebbero essere favoriti i lavoratori dei supermercati, ma anche quelli impegnati nel settore dei trasporti, della logistica, del turismo e, forse, anche parrucchieri, estetisti e ristoratori. Nel documento viene principalmente fatto riferimento a tabelle per le quali vengono proposte tre categorizzazioni che si basano sulla frequenza degli infortuni nelle aziende, dunque sul livello di esposizione al contagio. E in Campania la Hitachi, colosso giapponese dell'elettronica, ha cominciato a vaccinare i suoi 1.500 dipendenti grazie ad un camion itinerante dove vengono effettuate le inoculazioni.

Sul fronte delle iniezioni in vacanza, mentre la Francia annuncia l'aumento di dosi nei centri che si trovano in luoghi molto frequentati dai turisti, l'ipotesi sembra tramontare in Italia nonostante alcuni governatori ancora sperino. Ma c'è chi già si proietta in avanti verso la terza dose, per scongiurare il diffondersi dei diversi ceppi del virus. «A fine giugno la Lombardia avrà pronta quella che abbiamo chiamato Campagna Invernale di Richiamo secondo procedure, modalità e costi che stiamo già definendo in questo momento. Lo condivideremo con Figliuolo e poi lo presenteremo ai lombardi - spiega Guido Bertolaso, consulente del piano vaccini della Regione - : l'iniziativa sarà necessaria viste le numerose varianti».

Si apre invece per la Sardegna una settimana difficile: dall'approvvigionamento a singhiozzo delle fiale ora maggiormente utilizzate (Pfizer e Moderna) alla quota importante di rifiuti o mancate prenotazioni per il target di AstraZeneca.